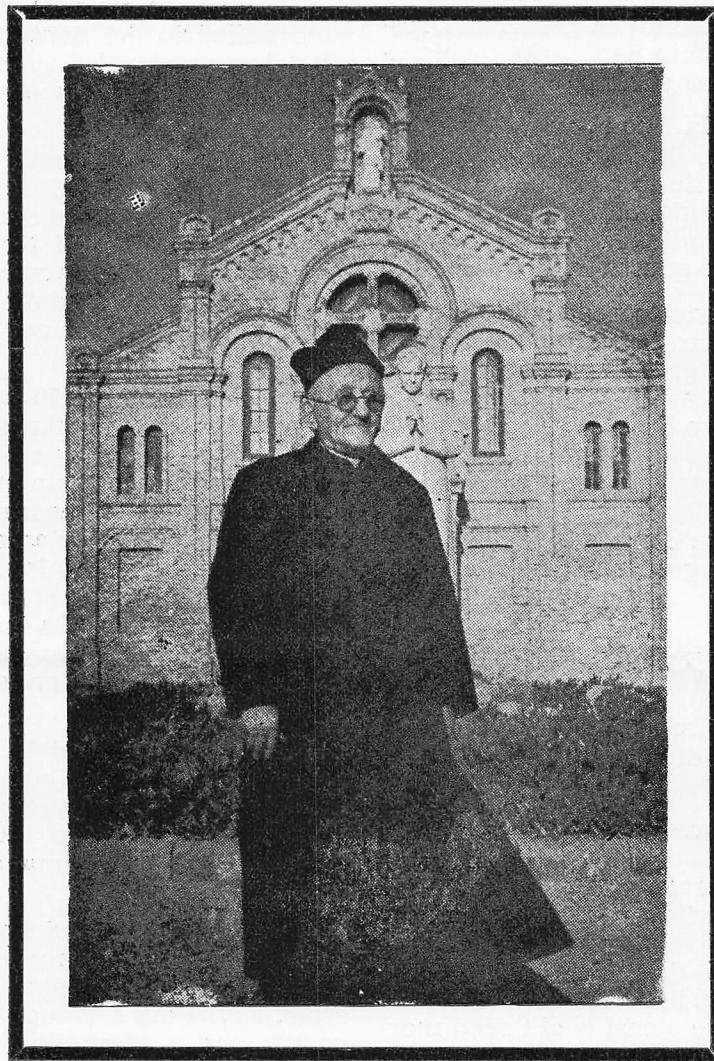


ISPETTORIA SAN FRANCESCO ZAVERIO

Vieytes 150 - Moreno 113

BAHIA BLANCA (Argentina)



Bahía Blanca, 14 gennaio 1967.

*Carissimi*

i confartelli dell'Ispettoria riuniti a Fortín Mercedes per gli Esercizi Spirituali e i fedeli convenuti da tutta la zona del Río Colorado, hanno tributato l'ultimo omaggio e suffragato l'anima eletta del profeso perpetuo

**SAC. LUIGI M. GALLI**

di anni 87, morto a Bahía Blanca il 16 dicembre 1966 nella clinica "Sanatorio y Maternidad del Sur", accudito premurosamente dalle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Dopo la festa dell'Immacolata Concezione risolvemmo di ricoverarlo colà, in seguito a disturbi gastrici; ma era la fine. Aveva perduto l'appetito e la pressione arteriale era discesa al minimo. I medici del Consorzio Cattolico, che hanno la principale responsabilità del suddetto Sanatorio, dichiararono che era un caso perduto.

In ogni modo, la fine si precipitò oltre ogni calcolo, perché la suora che l'aveva assistito tutta la notte lo lasciò in condizioni normali; ma quando, alle 6.30, entrò una infermiera per accudirlo, Don Galli aveva lasciato per sempre questo mondo.

Nei giorni che stette nella clinica fu visitato da molti confratelli dando a tutti esempio di pietà e grande conformità alla volontà di Dio. Ricevette con piena conoscenza il sacramento degli infermi, facendo un atto di fede ai divini voleri, pur dichiarando che si era fatto l'illusione di poter vivere fino alla glorificazione di Zeffirino Namuncurá, che aveva conosciuto e della cui causa era stato un grande e tenace promotore.

La sua salma fu portata nella nostra chiesa del Sacro Cuore, appartenente al Collegio Don Bosco. Io stesso celebrai la Santa Messa accompagnato da numerosi Confratelli e Figlie di Maria Ausiliatrice, da cooperatori ed amici.

Ma Don Galli aveva un luogo proprio: Fortín Mercedes. Si decise di depositare la sua salma nel nostro mausoleo di Bahía Blanca, fino a che ritornassero dalle vacanze gli aspiranti e si riunisse un maggior numero di Confratelli. Si fissò una data: il 14 gennaio. I giornali e le radio della città prepararono l'ambiente e così oggi i resti mortali dell'indimenticabile Don Luigi Galli arrivarono alla nostra chiesa di San Giuseppe, del vicino paese di Pedro Luro, per ricevere l'omaggio di quella popolazione che l'aveva avuto parroco dal 1934 fino al 1963. Di lì, seguito da una carovana di macchine, si percorsero i quattro chilometri fino a Fortín Mercedes. A duecento metri dal Santuario di Maria Ausiliatrice aspettavano i Confratelli, gli aspiranti, Figlie di Maria Ausiliatrice e molti fedeli accorsi da lontano. La salma fu portata a polso fino in chiesa. Lì concelebrammo con tredici sacerdoti con canti liturgici. Dopo il solemne

risponso parlarono un aspirante e un amico appartenente alla parrocchia; quindi un sacerdote, a nome di tutti i confratelli, tratteggiò la fisionomia spirituale dell'estinto.

Ora i resti mortali di Don Galli riposano nell'atrio del Santuario di Maria Ausiliatrice, perché il Santuario fu l'opera titanica e costante di questo grande figlio di Don Bosco.

Don Luigi Galli nacque a Novara il 27 agosto 1879, figlio di Carlo e Sara Carolina. All'età di 19 anni entrò come figlio di María nel nostro collegio di Novara. Nel 1902 si trovò nella casa di Lombriasco; nel 1903 ricevette l'abito talare dalle mani del Venerabile Don Michele Rua; nel 1904 emise i primi voti triennali.

Già salesiano il 20 aprile dello stesso anno scrive nel suo diario: "Devo e voglio farmi santo... E bisogna che faccia in fretta perché sento che la vita mi sfugge..." Il 1º maggio ritorna sul medesimo argomento: "La mia salute va lentamente peggiorando; non può essere molto lontana la mia fine". Il 18 novembre dello stesso anno 1904 confessa apertamente: "La mia salute è andata peggiorando; ho avuto parecchi sputi sanguigni; mi convinco ogni giorno più che sono tisico".

Carissimi confratelli, questo aspetto della salute di Don Galli è un argomento che attesta i disegni provvidenziali che Dio aveva sul nostro caro estinto, di un fisico quasi insignificante ma di un'anima tanto grande.

Il ricordato missionario della Patagonia Don Evasio Garrone, che fece della medicina un'arma di apostolato in quei tempi eroici a Viedma e Patagones, lo convinse a partire per le missioni promettendogli buona salute. Lo stesso aveva fatto con il coadiutore Artemide Zatti, pure spacciato dai medici e che poi visse lunghi anni come apostolo dei poveri e degli ammalati del nostro ospedale di Viedma.

Don Luigi Galli, partendo per le missioni, faceva alla Madonna il dono della sua vita. La devozione a Maria Ausiliatrice sarà un distintivo di questo caro confratello. Il 5 giugno del 1904, con l'ingenuità e bellezza di anima che l'accompagnò durante tutta la sua lunga vita, scrive una lettera alla Madonna: "Madre mia carissima... lasciate che

parli il cuore...; tutta la mia vita è intessuta dei vostri favori... Rimasto senza mamma voi vi prendeste cura di me e dei miei fratelli; orfani più tardi anche del padre... mi prendeste per mano e per sentieri mirabili mi avete condotto qui nella vostra casa... Io coll'aiuto di Dio e vostro, vi prometto di voler essere per tutta la vita Salesiano e buon Salesiano". E mantenne la promessa.

Don Galli fu sempre un uomo pratico, non dotato di grande capacità intellettuale. Era pure un po' timido. Scrive il 3 luglio 1904: "Andai a Torino per l'accademia del Sig. Don Rua come rappresentante della casa d'Ivrea. Ho letto un componimento lungo e l'ho letto abbastanza male. Occhi e polmoni compiono difficilmente il loro incarico. A questo si aggiunge la paura".

Il Signore e María Ausiliatrice scelsero questo chierico ammalato, timido, di non rilevanti doti intellettuali, ma con un cuore puro e grande, per una missione straordinaria nella nostra Congregazione.

Il 3 agosto 1905 il suo diario continua in lingua spagnuola dalla città di Viedma. Nel 1907 è assistente dei novizi a Patagones; fece la professione perpetua nel 1908. Nel 1909 e 1910 figura come maestro nella nostra casa di Fortín Mercedes, allora sperduta e di una povertà più che francescana. Negli anni 1911 e 1912 studia teologia a Buenos Aires nel Collegio San Carlo. Il 1º settembre 1912 è di nuovo a Fortín Mercedes per la fondazione della casa per aspiranti; l'allora inpettore Don Luigi Pedemonte lo nomina assistente. È ordinato suddiacomo il 1º gennario 1913; el 5 dello stesso mese Mons. Giacomo Costamagna lo consagra diacono e il 6 gennario, "sacerdos in aeternum". Cantò la prima Messa a Fortín Mercedes il 12 dello stesso mese.

Nel 1917 Don Galli si trova a Patagones come maestro dei novizi nel secondo noviziato; il primo era stato eretto da Mons. Cagliero nel 1904. Nell'anno 1918 il noviziato è trasferito a Fortín Mercedes e Don Galli continua come maestro dei novizi. Continuerà come tale fino all'anno 1951: 33 anni formando salesiani.

Dal 1918 fino al 1921 fu pure Direttore della Casa. E qui incomincia la sua grande opera che è l'erezione di un Santuario a María Ausiliatrice in una zona di grande av-

venire. Si trattava dell'omaggio dei Salesiani missionari alla Madonna. Presiede l'altar maggiore il quadro di María Ausiliatrice dipinto dal Rollini, benedetto da Don Bosco e donato al Card. Cagliero che lo portò a Patagones. Per uno sbaglio arrivò a Fortín Mercedes e di lì non si mosse. Nel Santuario eretto da Don Galli si leggono le conosciute espressioni: "Hic domus mea, inde gloria mea".

Don Galli non fu un uomo eloquente; parlava poco; la sua cattedra fu il confessionale, la conversazione e la corrispondenza. Fece molto parlando poco. Dalla sua statura piccolina, quasi insignificante, traspariva una influenza soprannaturale dovuta a una vita costantemente unita a Dio nella preghiera e nella carità. Una sola cosa desiderava: non richiamare l'attenzione. Ma il profumo della sua umiltà filtrava dovunque e intonava l'ambiente.

Don Luigi Galli può essere annoverato come l'ultimo fra i grandi e primi missionari della Patagonia. Tre aspetti lo contraddistinguono.

Fu maestro dei Novizi per 33 anni; il maestro per antonomasia. Per le sue mani passarono molte generazioni di salesiani, alcuni dei quali occupano oggi posti di grande responsabilità nell'Episcopato o nella Congregazione. Come maestro di spirito, Don Galli evitava le forme teatrali o sentimentali. Formava al sacrificio, alla temperanza e a una pietà soda che direttamente portava a fare il proprio dovere. Le sue conferenze ai novizi erano il frutto della sua vita e della sua esperienza; la sua scuola di salesianità si limitava a presentare aspetti concreti e positivi, rifuggendo ogni forma astratta e teorica dell'ascetica. C'era qualche cosa che invitava a spalancargli il cuore: Don Galli non si stupiva mai di nulla, e sempre incoraggiava.

L'opera materiale di questo confratello fu il Santuario già ricordato più sopra. Si compiono or ora cinquant'anni del primo pellegrinaggio fatto "all'ombra del futuro santuario". Ci voleva l'entusiasmo e la fede di Don Luigi Pedemonte, l'allora ispettore della Patagonia, per simili iniziative; ma ci voleva pure un paziente costruttore, e questo fu Don Luigi Galli. Ai tempi del antiguo Fortino, posto militare d'avanzada per

difendersi dagli aborigeni, aveva un ufficio postale, mentre invece il vicino paese di Pedro Luro ne era ancora sprovvisto, D. Galli inondava la R. Argentina con le sue lettere, invitando tanti devoti sconosciuti a collaborare. Le sue lettere furono un modello di squisita cortesia, umiltà e finezza. Lui stesso riconosceva che la sua timidezza non gli avrebbe permesso di tendere la mano personalmente; ma per corrispondenza era eloquente e non solo seppe raccogliere il denaro per costruire, ma trovò anche il modo di fare apostolato, rispondendo a problemi senza badare a spese. Fu allora che D. Gaudenzio Manacchino, nostro benemerito ispettore, fece la promessa a María Ausiliatrice di abbellire il suo santuario, se otteneva la guarigione, del nostro grande cooperatore della Patagonia, Don Adolfo Tornquist, degente in gravissime condizioni di salute nell'ospedale di Schiangai. La grazia venne e Don Galli si preoccupò di pagare i decoratori e gli altri artisti. Gli arredi sacri, gli altari di marmo rivelandano un grande amore alla Madonna, el al suo santuario.

Ma Don Galli ebbe pure il dono di governo e di consiglio. Fu consigliere ispettoriale durante lunghi anni e resse provvisoriamente l'ispettoria in mancanza dell'ispettore. Molti confratelli prima di prendere serie decisioni ricorreva in ultima istanza al caro Don Galli, il quale con umiltà e unzione ascoltava e in poche parole scioglieva dubbi e ansietà.

Un'altra caratteristica di questo piccolo e grande confratello fu l'amore a Zeffirino Namuncurá, da lui conosciuto a Torino e alla cui causa di beatificazione e cura della sua tomba si impegnò a fondo.

Fu pure un apostolo della buona stampa.

Don Galli fu l'uomo ordinato e metodico fino agli ultimi giorni della sua vita. Anche da lui, come dal famoso filosofo, si poteva conoscere l'ora, quando ricorreva nelle sue brevi passeggiate giornaliere i viali alberati che ornano le ampie adiacenze del nostro Fortín Mercedes. Era la tradizione della casa; rare volte se ne allontanò; ritornò in patria unicamente per la canonizzazione di Don Bosco nel 1934.

Don Galli, quando si eressero le nuove Diocesi, fu nominato parroco di Fortín Mercedes. La sua parrocchia aveva una lunghezza

di cento cinquanta chilometri per circa ottanta di larghezza; si pensi che questa regione era ed è ancora quasi semi spopolata. Ma Don Galli, in lunghi anni, fu il centro di tutta la tradizione religiosa della zona, infondendo un sommo rispetto e venerazione per il sacerdote.

D. Galli fu l'uomo prudente, umile, delicatissimo, fine e di grandi vedute. In una epoca di aggiornamento, gli esempi di Don Galli serviranno ai salesiani della Patagonia a conciliare le venerabili tradizioni dei grandi e primi missionari con lo slancio e l'arditezza delle nuove forme. Don Galli ci teneva al rinnovamento, non si ostinava in ciò che solo era modalità. Ma quando si trattava dell'essenza del nostro spirito, quando scorgeva mancanza di responsabilità e di criterio, allora era inesorabile e sapeva dire di no.

La nuova tomba che si apre nel Santuario di Fortín Mercedes sarà per tutte le generazioni di Salesiani uno sprone a mantenere intatto lo spirito ereditato dai grandi missionari condotti dal Card. Cagliero, e specialmente lo spirito di lavoro e di sacrificio, una pietà sana e profonda, una umiltà che seppe ispirare grandi opere, e una bontà che evitava ogni forma di sdolcinatezza e sentimentalismo.

La scomparsa di Don Luigi Galli è una perdita grave per la Patagonia, figure come queste, che pur nella vita semplice e comune acquistano dimensioni eroiche, sono una vera gloria per la nostra Congregazione.

Carissimi Confratelli, Don Galli con quella sua espressione di bontà amabile e serena ci chiede che suffraghiamo la sua anima bella. Così lo faremo, compiendo un dovere di fraterna carità. Preghiamo la Madonna e Don Bosco affinché questa terra patagonica, la terra dei sogni di Don Bosco, rinnovi le vocazioni elette che emulino le virtù semplici e straordinarie di questo Confratello.

Nelle vostre preghiere abbiate pure un ricordo per li Vostro aff.mo Confratello

Don Giovanni Glomba  
Ispettore